

Dirigenti della Pa, Rughetti apre: «Siamo disponibili a modifiche»

L'INTERVENTO

ROMA «Siamo disposti a migliorare tutte le parti che rendono più efficace questo nuovo meccanismo, ascoltando tutte le proposte di modifica: da parte del Consiglio di Stato, della Conferenza unificata e, in particolare, delle commissioni parlamentari». Il sottosegretario della Funzione Pubblica, Angelo Rughetti, apre alle modifiche al decreto sulla dirigenza dai microfoni di *Radio24*, ospite della trasmissione «Ma cos'è quest'estate». «Penso», ha detto Rughetti, «che non ci siano difficoltà a cercare di migliorare quella parte che serve ad alleviare i contenzioni e a rassicurare». Secondo il sottosegretario non si tratta «di una riforma fatta contro qualcuno», e senza nessuna voglia di rivalsa, anzi, ha aggiunto ancora, «pensiamo che la dirigenza, soprattutto quella statale, sia solida». Ma per Rughetti non si può nemmeno rimanere immobili. «La riforma della dirigenza», ha affermato il sottosegretario, «serve per cambiare una situazione non positiva nonostante le varie riforme, visto che la stragrande maggioranza, per non dire il 100%, raggiunge gli obiettivi e prende il 100% dell'indennità di risultati». E questo, sempre secondo il sottosegretario, «anche perché le riforme precedenti non hanno funzionato». Dunque il decreto presentato in consiglio dei ministri la scorsa settimana «rompe una logica ereditaria». Con le nuove regole dopo sei anni al massimo la posizione dirigenzia-

le sarà messa al bando, ciò però, evidenzia Rughetti, «non significa che il principio della rotazione prevale sulla valutazione», conterranno «valutazione ed esperienze» maturate nei precedenti incarichi.

LE NOVITÀ

Il testo licenziato la settimana scorsa dal consiglio dei ministri contiene molte novità. Dall'accesso alla dirigenza fino al licenziamento. La regola generale per poter entrare nel nuovo ruolo unico sarà quella del corso-concorso. I vincitori dovranno frequentare un periodo di formazione presso la Scuola nazionale di alta amministrazione prima di poter entrare in servizio. Il primo incarico, per tre anni, sarà da funzionario-dirigente, e solo dopo una valutazione positiva sul percorso lavorativo diventeranno dirigenti a tutti gli effetti. Molto discusso e delicato il meccanismo dei licenziamenti. Chi verrà revocato dall'incarico con una valutazione negativa, avrà soltanto un anno per trovare una nuova collocazione. In caso contrario sarà licenziato. Questo a meno che non accetti volontariamente di essere degradato a semplice funzionario.

A. Bas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL TESTO APPROVATO
LA SETTIMANA SCORSA
ORA DOVRÀ
RICEVERE I PARERI
DI PARLAMENTO
E CONSIGLIO DI STATO**

